Martedì 8 Gennaio 1906

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 7

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno. . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre. . . . . » 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un num. separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea. . . . . Cent. 30
In Cronaca. . . . . » 50
In quarta pagina. . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.
Uffici di Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura, N. 6

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

CRONACA PROVINCIALE

Venzone

L'inaugurazione del labaro

della Società Operaia

7 — (*Tonin*). Ieri ebbe luogo l'annunciata festa per l'inaugurazione del gonfalone della nostra Società Operaia di M. S.

La festa è riuscita ottimamente e di essa rimarrà caro ricordo nella storia del nostro glorioso paese, così ricco di antiche memorie.

Il corteo

Alle ore 10 precise, nel piazzale della Stazione si forma il corteo preceduto dalla Banda di Gemona che *entra in paese suonando allegre marcie.*

Vi prendono parte i rappresentanti delle Società Operaie di Gemona, Osoppo, Tarcento, Buia ed Alesso; noto il Sindaco nob. Giuseppe Orgnani Martina, il Presidente della Società di Venzone signor Tomat Pietro, l'ispettore scolastico Benedetti, l'amico Bepin Sormani, l'avv. Nais, il sig Fedrigo Perissutti e suo zio cav. *Luigi*, una settantina di soci venzonesi della Società *e* tanti altri ancora.

In Municipio — I discorsi

Il corteo fra due file di popolo, giunge in Piazza Umberto Primo. Tutti *salgono in Municipio* e *prendono posto* nella grande Sala principale ove ha luogo la cerimonia dell'inaugurazione del labaro sociale.

Sono presenti tutti i delegati e rappresentanti delle Società *già nominate* e gran folla di pubblico.

L'aspetto della Sala è imponente.

Fattosi silenzio, il Presidente della Società Operaia, Pietro Tomat così parla:

Sono orgoglioso di porgere, quale presidente del sodalizio operaio di Venzone, un rispettoso saluto alle rappresentanze delle Società Consorelle, ed a tutti qui presenti, che col loro *intervento, più solenne e memorabile* vollero rendere la festa di inaugurazione del nostro vessillo.

Esso sarà valido baluardo di forza, di concordia, di fratellanza, di amore e di scambievole aiuto.

Presento a voi l'egregio Professore Benedetti che con tanta benevolenza ha aderito di assistere alla cerimonia d'*inaugurazione*; *prima* però di lasciare a lui la parola, mi è doveroso dichiarare che l'inaugurando vessillo noi lo manterremo alto e rispettato e lo affideremo ai nostri figli come una sacra reliquia, intorno alla quale essi riaffermeranno i dolci vincoli di concordia, di amore, di pietà cui oggi tutti ci tengono raccolti.

Viva le Società!

Viva la nostra bandiera!

E' con l'entusiasmo del cuore, non con la disadorna mia parola che mi è possibile esprimere la mia riconoscenza a ciascuno di voi.

Ringrazio gli ospiti qui accorsi a rendere più solenne e memoranda la nostra festa; li ringrazio a nome della *Società Operaia di Venzone*, li ringrazio a nome mio, li ringrazio a *nome del paese.*

Auguro alle consorelle una prospera vita, come esse, a questa di Venzone, l'hanno augurato, ed invito tutti voi a brindare alla florida sorte dei sodalizi operai, che affratellando i figli del lavoro, li mettono in grado, sempre ed ovunque, di tener *alto il nome italiano.*

Viva le società!

La chiusa del breve discorso è salutata da applausi fragorosi

Il drappo bianco che copre il Gonfalone viene strappato mentre la Banda intuona la Marcia reale.

Il vessillo è veramente riuscito. Sul *fondo rosso spicca lo stemma di Venzone*; nella parte superiore, su fondo celeste, si vedono le simboliche mani che si stringono, artisticamente ricamate.

In cima all'asta sta il mondo.

L'ispettore Benedetti, cessati gli applausi, pronuncia il discorso inaugurale tenendo avvinto l'uditorio *per la forma* eletta del suo dire.

Accenna alla vita del paese che pel passato consisteva in gran parte nel transito; questo ora è cessato e però i giovani operai debbono cercare nuove fonti di risorse nell'arte e all'arte applicarsi.

L'operaio ha bisogno di aiuto nei momenti tristi. E come potrebbe ottenere aiuto quando si trova in lontani *paesi?*

Solo l'unione, solo quei piccoli risparmi ch'egli va accumunando a poco a poco gli possono riuscire di grande sollievo nei momenti oscuri.

L'oratore si felicita con Venzone che dà mirabile prova d'unione e di fratellanza; saluta le Società intervenute e ricorda efficacemente la scuola in cui si educano i futuri cittadini, le speranze d'Italia.

Chiude coll'augurio che la *nuova* bandiera sia segnacolo di unione vera e ricordi sempre che l'aiuto reciproco non è un' opera pietosa, ma un dovere *che ogni operaio, nei lontani paesi dove* ricordare e rispettare.

Scoppiano applausi calorosi.

Il banchetto

Finita la cerimonia, con la Banda *di Gemona alla testa si forma nuovamente* il corteo delle Società e rappresentanze; primo fra tutti spicca il labaro appena inaugurato.

Il corteo attraversa le vie del paese, quindi si scioglie.

Alle 13, nella sala superiore dell'Albergo *Al Leone* segue il tradizionale banchetto di ben 90 coperti, servito *inappuntabilmente dal proprietario signor Antonio Pinzani il quale s'è fatto* proprio onore.

Fra i presenti noto: Orgnani Giuseppe Sindaco, Presidente Tomat, Prof. Benedetti, avv. Nais e Perissutti, cav. avv. Luigi Perissutti, Giacomo di Toma, Antonio Stefanutti pres. Società Operaia di Alesso, Pietro Tondolo per la Società di Buia, dott. Liberale Celotti presidente della Società di Gemona dott. Francesco *Striugari*, Tomat Giovanni vice presidente della Società di Venzone, Giuseppe Sormani, Napoleone Toffoletti di Tarcento, maestro Lucchini ed un'infinità di soci del Sodalizio.

Durante il banchetto la *Banda di* Gemona svolge un concerto musicale benissimo eseguito.

Numerosi i brindisi pronunciati; rinuncio a riassumerli e mi limito a ricordare quelli dell'avv. Perissutti a nome del *sindaco di Gemona*, del dottor Liberale Celotti, dell' ispettore Benedetti, del sig. Di Toma di Osoppo, del cav. avv. Luigi Perissutti presidente della Società di Tarcento e del giovane avv. Luigi Nais.

A' tutti risponde con sentite parole di grazie il presidente Pietro Tomat.

La festa, veramente riuscita, ebbe *quindi termine, ma l'animazione durò* in paese fino a tarda ora.

Martignacco

Furto audace

7 — *Ieri mattina* verso le 8, *mentre* l'assistente ed il titolare della Posta *trovavansi momentaneamente* assenti, ignoti audacissimi penetrarono nell'Ufficio e asportarono oltre un centinaio di lire che trovavansi depositate in un piccolo armadio chiuso a chiave.

E' da notarsi che l'Ufficio postale trovasi sulla piazzetta del Municipio, località frequentantissima, e che quindi i ladri devono essere stati di una scaltrezza sorprendente.

Finora nessuna traccia.

Tolmezzo

Il banchetto al Teatro De Marchi

(Seguito della relazione).

Alle 6 pom. nel Teatro De Marchi ebbe luogo il Banchetto offerto dalla Società Operaia di Tolmezzo alle rappresentanze delle Società consorelle.

Tutto era ben disposto nella sala terrena e nei palchi. I coperti erano oltre 150. Nel *mezzo* sedeva il presidente dell'operaia tolmezzina sig. Ciani, ai lati sedevano il primo presidente di detta Società, altro presidente sig. Menchini Antonio, l'avv. Spinotti, A. Cremese, avv. Driussi, avv. Cosattini, Bellina ed altri, in tutti circa 150.

Ad un certo punto gli intervenuti insistentemente gridano affinchè il benemerito presidente Tita Ciani prenda la parola.

Questi aderì ben volentieri ed improvvisò un bellissimo discorso inneggiando alla *solidarietà e fratellanza* fra i lavoratori. Accenna che la Società superando difficoltà, coadiuvata dall'appoggio, dall' interessamento, e dall'amore dei soci. Ne accenna ai benefici morali e materiali. Tratteggia egregiamente bene la parte riferentesi alla cooperazione, al credito, ed al Segretariato dell'emigrazione. Dice che tutte queste istituzioni sono destinate ad apportare tanti benefici alla classe operaia, anima i soci a farsi azionisti, dice che la Società Operaia ha impiegato una parte dei capitali per la cooperativa di credito e di consumo.

Ne accenna in modo felicissimo alla vera funzionalità e direttiva che debbono avere le Società operaie. Ne fa presente che i novelli tempi, le novelle idee debbono essere ben compreso da chi lavora e produce.

Parla a lungo ascoltatissimo e spesso applaudito; alla fine un generale ed unanime applauso ed evviva Tolmezzo accoglie la felice chiusa del suo discorso. Siamo spiacenti di non aver stenografato tale discorso che propriamente lo meritava.

Indi il presidente cede la parola al primo presidente, il quale con voce commossa, saluta il lieto avvenimento ed augura feconda vita al benemerito Sodalizio.

Poi prende la parola il rappresentante la Società Operaia Generale di Udine, quale improvvisa pure il suo discorso che riscosse applausi ed evviva alla Società Operaia di Udine. Tale discorso fu detto presso a poco in questi termini:

Carissimi operai, Spettabili Rappresentanze.

Ho l'onore di portare a Voi il saluto ed i migliori auguri in nome della Società operaia generale di Udine, in nome della madre delle Società operaie del Friuli.

In questa simpatica festa *del* lavoro associato, mi rallegro con Voi, che vi dimostraste *all'altezza dei tempi*, che vi dimostraste con l'evoluzione delle idee e col progresso sociale.

Sono trascorsi 25 anni dalla fondazione della vostra Società operaia, ed ora che ha sorpassato gli anni della spensieratezza, procede con passo più sicuro e risoluto verso la conquista del benessere morale e materiale delle classi lavoratrici.

Fu un tempo in cui l'operaio era ritenuto quale semplice strumento di lavoro, lo si adattava a qualsiasi fatica e mentre sul groppone cadevano *le sferzate*, non vi era *orario*, lavorava dalle 15 alle 16 ore e ben poco compenso riceveva alle dure fatiche

Quei tempi sono andati, certe prepotenze sono *sepolte*, l'*egoismo* mutisce e rassegnato a stento fa largo alle *nuove* idee di progresso e di umanità sociale.

L'operaio assurto a novella vita, favorito dall'interessamento e dalla cooperazione di egregie persone evolute può e deve incamminarsi verso la redenzione economica e sociale.

E' qui Voi nella città di Tolmezzo, nella capitale della Carnia avete inaugurato le *Cooperative Carniche di Consumo*, quelle di Credito, ed il VII Congresso *degli Emigranti friulani.*

Avete progredito, ed io me ne compiaccio con Voi; *mostratevi degni* di tanta abnegazione, e dimostrate a coloro che vogliono le cose lente ed i passi di lumaca che sapete riuscire per bene nelle alte idealità che vi siete prefissi.

La solidarietà operaia deve essere ben intesa fra Voi, quello è il punto di partenza, quello è l'esponente delle mire e *conquiste dei lavoratori*, senza la solidarietà di intenti nulla si ottiene, base quindi questa, scopo il miglioramento economico, morale, civile ed intellettuale dei lavoratori.

La nostra marcia verso la redenzione abbia pure per base il riconoscimento dei doveri per esigere i diritti. Dimostriamo d'essere col progresso dei tempi e con la *giustizia.*

E' un gran male che corrode la Nazione *nostra*, quello dell'analfabetismo

Quel 45 per cento d'analfabeti son quelli che rallentano il cammino verso le nuove conquiste di benessere sociale.

In Italia poco si pensa all'istruzione. Gli educatori del popolo son pochi e mal retribuiti, qui sta il malanno, cosa si potrà esigere e pretendere da un illetterato?

Correggiamo quindi l'ambiente. I 20 milioni ricavati della conversione della Rendita vengano devoluti a favore dell'istruzione ed a profitto della classe operaia.

Altre esigenze, oltre necessità richiedono i tempi, quindi anche il lavoratore deve essere meglio compensato e rimunerato

In Francia, nella evoluta repubblica, si pensò alle pensioni immediate tanto agli operai dei campi come a quelli delle officine. Ed è proprio così, che si vengono i Governi a simpatizzare verso i popoli.

In Italia abbiamo la Cassa Nazionale pensioni che giovano ai vecchi che saranno di qui a 20 ed a 30 anni, e per ora a noi resterà il solo *torto* di essere nati prima.

Chiudo *quindi* il mio dire coll'augurare alla Società operaia di Tolmezzo una prospera e lunga vita, col l'augurio che la Cooperazione ed il Credito abbiano ad esplicarsi per il bene e nell' interesse dei lavoratori.

Che le deliberazioni prese del benemerito *Segretariato dell'emigrazione* riescano feconde di benessere e *protezione per quelli* che abbandonando il suolo natio, vanno in lontane regioni in cerca di migliore fortuna.

Dimostrate la vostra ferrea volontà, dimostratevi degni apostoli del progresso e della civiltà.

Viva dunque la cittadina Tolmezzo, viva la operosa e progredita Carnia!

Parlano parecchi altri rappresentanti di Società Op., riscuotendo applausi, ci spiace di non avere tenuto conto dei *nomi, ma possiamo dire solamente* che tutti furono felicissimi, più specialmente certo sig. Burba, crediamo di Prato Carnico

Terminati i discorsi l' ing. Ficcarelli di Milano fece vedere i progressi delle Cooperative italiane e straniere mediante il cinematografo, illustrò con cifre ed opportune spiegazioni ogni *singolo quadro*, è *felicissimo* nell'esporre, ed a tutti piacquero immensamente tali proiezioni. Terminate queste il molto pubblico raccolto nel Teatro si sparse nei singoli alberghi, trattorie e caffè.

Tutto procedette bene e con ordine non il più piccolo incidente Il pranzo soddisfece ed il servizio fu solerte ma non sollecitissimo

—

Il numero unico edito dalla tipografia del sig. Ciani di Tolmezzo è riuscito bene, nella parte tipografica, molto bene nella parte letteraria. Congratulazioni *quindi al sig. Giov. Batt. Ciani* ed all'avv. Riccardo Spinotti.

—

Ci venne riferito che moltissimi furono gli scritti che non poterono trovar posto nel giornale, a nostro mezzo quindi i compilatori, chiedono venia ai collaboratori, e cercheranno se possibile dar corso a quegli scritti in altra pubblicazione.

Buia

Patronato scolastico

8. *(Iri)* — Anche a Buia il Patronato scolastico da due anni ha iniziato la sua opera benefica e filantropica con risultati abbastanza soddisfacenti. Mando il resoconto: Entrata L. 1086.93; Uscita L. 673.68; Civanzo L. 413.25.

Nell' anno scolastico 1905-1906 gli alunni sussidiati delle diverse scuole e reparti furono 208. Quest'anno 1906-*1907 sono 250. Auguriamo che questa* benefica istituzione continui ad aver prospera e rigogliosa vita, e che tutti i cittadini concorrano a sovvenire i diseredati.

Gli introiti del dazio

L'anno 1905 il Comune di Buia aveva il dazio in economia; ora invece lo ha appaltato alla Ditta De Marchi.

L'anno 1905 si ebbe un introito lordo di 20000 lire, nel 1906 invece lire 32.500 La Ditta De Marchi versa al Comune ogni anno 27000 lire.

Paularo

Crisantemi

7 — Riceviamo da Maiano la triste nuova della morte del nostro carissimo e indimenticabile amico Scotti Cesare che fu anche qui segretario comunale e che ci volle lasciare due anni fa per assumere quel Municipio *molto più importante del nostro.*

Lo Scotti aveva solo 31 anni, era un giovane di *molta intelligenza*, zelante, onesto sino allo scrupolo, buono e affettuoso con tutti e per questo rare doti lascia tra noi larga eredità d'affetti.

Alla giovine e desolata vedova, ai poveri genitori, che avevano quell'unico figlio e che vollero trasportare l'adorata salma nella loro Mantova, unendo le nostre lagrime, mandiamo loro le condoglianze più sinceri.

Arta

La disgrazia di un medico

7 — L'egregio dott Silvio Regazzi di Paularo presi gli opportuni accordi con la nostra Giunta, lasciava quella condotta interinale per assumere il *servizio medico pure provvisoriamente*, del nostro comune.

Ieri, verso le 4 pom. in una vettura, con la sua signora, da Paularo si dirigeva alla volta di Arta, sua nuova destinazione Giunta la carrozza a duecento metri da Cedarchis, per uno scarto del cavallo il veicolo si ribaltò, travolgendo i coniugi Regazzi, ed altre persone che *si trovavano in vettura.*

Nella caduta tutti i passeggeri ebbero qualche malanno, ma più sfortunato di tutti fu il povero medico, il quale si ebbe fratturata la gamba sinistra.

Si telefonò da Formeaso al dott Cominotti di Tolmezzo, che giunto sul luogo si diede tosto a medicare gli *sfortunati passeggeri.*

Il dott. Regazzi fu trasportato a braccia a Cedarchis nell'albergo *Al Bel Vedere*, ove si trova attualmente.

Speriamo che, sotto le cure del valente chirurgo dott. Cominotti, il dott. Regazzi possa guarire presto, e bene del suo malanno, e possa venire tra noi al più presto possibile. *Quod est in votis.*

La macchina per volare

(Intervista con... me stesso)

Non si tratta della macchina per volare del brioso monologo del povero *Gandolin;* non del brillante sofisma, fondato sul trascurare il fatto elementare che tutti i corpi immersi nell'atmosfera seguono la terra, solidalmente con essa, nel suo movimento di rotazione. Si tratta della macchina per volare, vera e propria, che, uscita dai campi dell'utopia, è entrata trionfalmente in quelli della realtà.

Su quali principi essa è fondata? per quali progressi meccanici essa è potuta divenire un fatto reale? Quali sono i risultati ultimi che rappresentano lo stato attuale del problema? *Quali sono gli ulteriori progressi*, che tutto fa supporre di prossimo, immediato conseguimento?

Che cosa è un areoplano?

Avete mai cercato di spiegarvi come accada il noto gioco dell'aquilone o del cervo volante — quel quadrato di carta leggiera e resistente, disteso sopra un'armatura di *vimini*, che si tende nell'aria con una lunga corda e che va, va *in alto*, dando l' immagine del così detto *volo a vela* dei grandi uccelli?

Quando vuol sollevare l'aquilone da terra ed avviarlo in aria, il ragazzo, che fa il gioco e che ha in mano la corda tesa, comincia col percorrere un tratto di *terreno di corsa*: l'*aquilone* allora comincia a sollevarsi, e quando si è *sollevato* abbastanza, il ragazzo, per farlo liberare *sempre più nell'aria*, alternamente lo attira alquanto a sè o gli dà più lunga corda. E' in questo, nè più, nè meno, il primo principio dell'areoplano, della macchina per volare.

Ed invero: perchè l'aquilone si solleva e si *mantiene in aria?* E' perchè, avendogli comunicato un movimento, mercè la *forza muscolare* del ragazzo, si è generata una certa resistenza nell'aria, compressa dalla superficie dell'aquilone: resistenza che è tanto maggiore, quanto è maggiore la velocità del movimento. Questa resistenza — come avviene per tutte le superficie nei *mezzi fluidi* — è perpendicolare alla superficie stessa, e quindi inclinata rispetto alla verticale. Perciò, pel principio del parallelogramma delle forze, si scompone in due: una forza verticale, ma diretta *all' insù* — cioè una spinta verso l'alto che facendo equilibrio al peso dell'aquilone lo solleva e lo mantiene in aria; — una forza in direzione *orizzontale*, opposta al movimento, quella che il ragazzo deve vincere e che vince per mezzo dell'energia muscolare sua applicata alla corda.

Quanto più pesante è l'aquilone, tanto maggiore deve essere la sua superficie, affinchè l'aria possa opporre una maggiore resistenza, la cui maggior componente verticale basti a vincere il peso; *ovvero*, se *non* si vuole aumentare la superficie, tanto maggiore dev'essere la velocità, cioè lo sforzo muscolare, per provocare una resistenza dell'aria sufficiente al sollevamento.

Gli aquiloni che i ragazzi adoperano, di solito sono ad una superficie o di forma quadrata; ma, il fatto accade egualmente se la *forma* è rettangolare, purchè il peso attorno al cappio della corda sia bene equilibrato; ed accade pure allo stesso modo se, invece di avere una superficie sola, l'aquilone ne ha due parallele, tenute insieme da una leggiera armatura: allora basta che ciascuna di *esse sia metà di quella* necessaria a provocare la resistenza *dell'aria che si desidera*, perchè le due resistenze si sommano.

Un areoplano — una macchina per volare — è niente più che un grande aquilone, a superficie semplice o a superficie doppia (ve ne sono degli uni e degli altri,) ma così ampia, che la resistenza dell'aria, provocata *dal movimento*, possa determinare tale spinta *in su da sostenere* il peso dell'apparecchio e dell'areonauta, o dell'aviatore, come si suol dire; e nel quale grande aquilone l'energia, che nel gioco del cervo volante è rappresentata dalla forza muscolare del ragazzo, vien prodotta, *invece*, da *un generatore* di forza, da *un motore*, *applicato* all'apparecchio e viene trasformata in movimento di traslazione nell'aria per mezzo di eliche di propulsioni, le quali fanno nell'aria precisamente ciò che le eliche di una nave fanno nell'acqua.

La principale difficoltà meccanica

In che consistevano le difficoltà meccaniche di un apparecchio atto realmente al volo? Sopra tutto nel peso *dei motori* in *confronto dell'energia* sviluppata.

Era necessario, perchè il problema diventasse praticamente possibile, che la tecnica potesse fornire motori tanto leggieri rispetto alla loro potenza, da sviluppare un cavallo di forza per ogni paio di chilogrammi del *loro* peso. E questo la tecnica ha già in gran parte *conseguito.*

I risultati pratici ultimi che si sono ottenuti nel combinare i dati di superficie, motore, peso, velocità, sono rappresentati dagli ultimi *modelli* di Santos Dumont: l'areoplano, di 80 m. q. di superficie (due superficie, ciascuna di 40 m. q.), del peso di 100 chilogrammi, con un motore di 50 cavalli (pesante, con i suoi accessori, 150 chil.), era capace di mantenere in aria un peso di 300 chilogrammi (lasciando quindi disponibili 50 chil. per l'aviatore) con una velocità di circa 35 chil. all'ora. A scanso di equivoci, faccio notare che il volo più lungo, documentato, che si è avuto sino ad ora, è stato di 200 metri al massimo (*Cont.*)

Società per l'insegnamento popolare

di Sacile

"In attesa del medico,, conferenza del d.r Selmi

Oggi l'egregio dott. Matteo Selmi, ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema : *In attesa del medico*».

Costretto, dall'impegno assunto con la Società, di rinunziare alla cerimonia per l'inaugurazione nello spedale civile di Modena di una lapide al compianto dott. Carlo Nasi, vittima del dovere, il conferenziere sente il bisogno di dedicare le sue parole alla cara memoria dell'Amico morto per dare ad altri la salute e la vita; dopo di che entra in argomento

Riguardo alle esigenze del pubblico verso i medici, i tempi sono mutati parecchio; una volta il medico di città nel classico *veladone* intabaccato, col lungo cilindro in testa prendendo la presa dava un'occhiata alla lingua, *toccava il polso, la fronte* del malato e stendeva la ricetta; altrettanto e *forse meno* faceva il medico di campagna. Ora invece si vuole che il medico esamini attentamente, faccia diagnosi esatte e curi bene e sopratutto presto.

Tuttavia sussiste il pregiudizio di fare distinzione tra medico e chirurgo e ciò perchè un tempo quest'ultimo non era che un *manuale* esecutore degli ordini del primo.

Il chirurgo oggidì deve anzitutto essere medico: medico che possiede in più alcune risorse curative e che subordina a queste la sua azione.

Anche la ricetta, considerata come l'indispensabile calmante *morale* dei clienti, costituisce un ostinato pregiudizio dei più. Non s'è tranquilli, *non* si stima il medico s'egli *non* ordina qualche cosa, piuttosto che aspettare da lui una scrupolosa ed esatta osservazione del male. Eppure la ricetta è rimasta sempre l'applicazione dell'antico motto: *Ut aliquid fieri videatur*.

Si è dunque generalmente impreparati a ricevere l'opera del medico e a persuadersene basta osservare al modo come si fanno di solito le *chiamate*.

La confusione regna sovrana in casa di chi per disgrazia si trova ad avere improvviso bisogno del dottore; la camera è affollata, tutti si agitano intorno al paziente eccitandolo di più e togliendogli il respiro; nessuno pensa a preparare acqua, garze, disinfettanti e quant'altro occorre al medico per la circostanza.

Quando giunge il medico invece d'illuminarlo sulle vere probabili cause del male, *gli* si vanno dicendo mille inutili cose nascondendo spesso, per un falso sentimento d'onore, di fierezza, di dignità famigliare, fatti di capitale importanza per l'osservazione del malato Così si tace sull'alcoolismo, si tace sulla preesistenza di malattie antiche o recenti (tubercolosi, sifilide, pazzia, epilessia, ecc.) si tace della causa della morte di parenti quando tali cause sono o si credono ereditarie.

Alle bugie dei clienti, tanto dannose per i malati, s'aggiungono le gherminelle tese al medico per nascondergli cure precedenti o per usare contemporaneamente dell'opera di più medici senza riflettere di gravi pericoli che incontrano seguendo sistemi di cura diversi e spesso *in opposizione fra* loro.

Con la stessa facilità e per la stessa ragione che s'inganna il medico, si esagera anche l'importanza di certi fenomeni naturalissimi nello svolgimento d'una malattia un inutile spavento invade la famiglia del malato; i parenti restano come paralizzati, non si preparano a ricevere convenientemente il medico e aumentano con la propria l'agitazione del paziente.

I casi più frequenti in cui si verificano tali infondate ansietà sono: la febbre, la perdita di sangue, i fenomeni convulsivi.

Eppure la febbre è un fatto naturale che accompagna nel suo decorso quasi ogni malattia ed è, per così dire, l'espressione della lotta ingaggiata dall'organismo contro i germi infettivi. La sua presenza è dunque provvidenziale perchè dall'osservazione attenta di essa il medico può trarre la diagnosi vera del male; ed avviene invece che certe gravi infezioni settiche si compiano con esito fatale senza febbre o con abbassamento di temperatura.

Nel tessuto sanguigno vi sono circa 5 milioni di globuli rossi e da 6500 a 8500 globuli bianchi o leucociti per ogni mm. 3; mentre i primi, accumulatori di ossigeno, costituiscono l'elemento attivo, i secondi esercitano un'opera di difesa contro i germi patogeni.

Sono i leucociti che nei periodi di ascensione termica passano dal sangue nelle midolla delle ossa per ritornare al sangue ingrossati di volume e moltiplicati di numero, preparati a distruggere per assorbimento i microbi infettivi.

Da ciò l'importanza di registrare giornalmente la temperatura *minima* e massima in apposito quadretto di facilissima compilazione, che presenta al medico la curva della temperatura, base prima e sicura per una diagnosi razionale.

Più grave e disordinato ancora è il contegno dei parenti alla vista del sangue, benchè si sappia che le emorragie mortali son rare. Eppure in questi casi più che mai occorrerebbe presenza di spirito da cui bene spesso dipende la vita del malato: alle volte un legaccio stretto sotto o sopra la ferita, la pressione energica del dito o della mano sul vaso bastano ad arrestare l'emorragia fino all'arrivo del chirurgo; intanto è pure necessario preparare quanto potrà occorrergli: garza o pezze sterilizzate, acqua bollente e bollita, cotone, secchio, ecc A questa necessità sarebbe provveduto con una cassetta di soccorso contenente gli elementi di prima medicazione di cui ciascuna famiglia dovrebbe essere fornita; nelle campagne una cassetta gelosamente custodita da una famiglia potrebbe servire al bisogno per tutto un gruppo di famiglie e tornare di preziosa utilità in certi casi d'urgenza che non ammettono ritardi.

Lo spavento prodotto dai fenomeni convulsivi è in ragione inversa dell'entità del caso. Infatti, solitamente certe manifestazioni nervose, certe inquietudini del malato, che pel medico sono naturalissime, allarmano oltre misura i parenti, i quali d'altra parte restano quasi indifferenti di fronte ad altri fenomeni meno appariscenti ma importantissimi per l'uomo di scienza.

Concludendo: col medico si deve essere sinceri; le bugie sulle abitudini del malato, sulle cure precedenti o concomitanti, le gherminelle per avere cure doppie o triple a insaputa del medico, tornano tutte di pericolo e di danno al malato. A rendere più facile e *completa questa sincerità dei clienti* gioverebbe un libretto personale sanitario del genere di quello pubblicato dal dott. Giulio Cavazzani di Venezia in cui si registra la nascita con le note caratteristiche, lo stato, le abitudini, le malattie dei genitori e dei parenti, la malattie patite e i dati risultanti da visite mediche periodiche.

Solamente così i clienti, oltre alle cure *materiali*, potranno accaparrarsi l'opera *morale* del medico; opera che *non* gli si paga con denaro, ma con la spontanea e sincera confidenza in lui, che saprà così trovare delle risorse per lo spirito depresso dei suoi malati e quella parola affettuosa confortante che fa del medico un amico, un filantropo.

Pordenone

Consiglio Comunale

7 *(burik)* — Come vi avevo annunciato sabato scorso si è *riunito* il Consiglio Comunale per discutere il *bilancio preventivo* per l'esercizio 1907 ed altri oggetti di minore importanza.

Appena aperta la seduta il cons. Ellero fece proposta d'inviare un voto di plauso alla Francia per la sua politica anticlericale. Su tale proposta s'è accesa una animatissima discussione che durò circa due ore e finì con l'approvazione dell'ordine del giorno proposto dal cons. Ellero che ottenne 13 voti favorevoli e 3 contrari.

Di tale seduta non vi mandai resoconto non avendo potuto assistervi e non volendo trasmettervi impressioni non mie. Naturalmente, fattasi tarda l'ora la discussione sul bilancio venne rimandata a questa sera

All'appello *sono presenti 16 consiglieri. Sopraggiunge* il cons. Ellero.

Il Sindaco, on. Galeazzi, riferendosi a precedente interrogazione, chiede al consigliere Zannerio Giorgio se abbia esaminato l'incarto riguardante la questione dei pompieri aggiunti. Questi risponde di non averne avuto il tempo. Il Sindaco l'informa allora minutamente del come e perchè i pompieri *aggiunti* con una lettera redatta *in forma* non troppo riguardosa e affatto remissiva abbiano rassegnato in massa le loro dimissioni, e come le stesse siano state dalla Giunta accettate All'appunto mossogli di non aver risposto ad una interrogazione del cons Degan conforme alla verità dichiara che l'apprezzamento è frutto di un equivoco. Il con. Degan chiese se i pompieri aggiunti, come chiedevano nella loro lettera di dimissioni erano stati interrogati; egli rispose che ogni cosa era già stata fatta, intendendo alludere al nuovo regolamento ed alla provvisoria sostituzione dei dimissionari. Si dilunga un po' la discussione che diventa noiosetta; finalmente scoppia la bomba.

La sfuriata clericale

Il cons. De Mattia legge, a nome della minoranza clericale del Consiglio, una protesta *pel voto antireligioso anticivile e antipopolare* emesso dal Consiglio nella seduta di sabato.

Dichiara quindi che la minoranza non prenderà parte alla discussione sul bilancio e, seguito da' suoi compagni di fede, abbandona la sala.

La protesta clericale è redatta con forma così aggressiva, violenta, inurbana e offensiva fa scattare il Consiglio intiero ed il pubblico che *gremisce la sala*.

Il Sindaco protesta energicamente contro l'offesa lanciata al Consiglio, e, vedendo che gli animi si riscaldano, approfittando che lo stesso dopo l'uscita dei clericali non è più in numero, si affretta a dichiarare sciolta la seduta.

Ma il cons. Ellero non disposto a subire in pace l'offesa incivile lanciata sorge con veemenza; unisce alla protesta del Sindaco la propria e quella del gruppo socialista. Credo senza precedenti il procedere deplorevole dei clericali, negli annali della vita amministrativa Pordenonese. Il baccano diventa assordante. I commenti diventano aspri e violenti. Ellero parla fra un vociare indiavolato e fra gli applausi del pubblico. Finalmente, quando Dio vuole, la sala si spopola, ma la discussione continua animatissima nei corridoi.

Francamente la protesta clericale letta dal cons. De Mattia è stata male, anzi malissimo consigliata, e tutti, anche i suoi stessi amici, dovranno deplorarla La forma con cui venne redatta, ledente la rispettabilità dell'intera maggioranza consigliare, è stata altamente biasimata.

Nè basta a giustificarla l'impegno personale assunto dal Sindaco col suo discorso programma che niuna offesa ai sentimenti religiosi della minoranza egli avrebbe tollerata, poichè il sindaco s'oppose al voto chiesto dal cons. Ellero, tanto che abbandonò la sala *ripromettendosi di abbandonare la carica*.

Quale effetto hanno ottenuto i clericali con la loro sfuriata? Proprio l'opposto di quello che forse si ripromettevano.

Essi avevano supposto d'essere necessari alla vita del Consiglio comunale. La maggioranza vuole disingannarli e dimostrar loro che saprà vivere ed agire anche senza la loro cooperazione.

Il Consiglio sarà riconvocato sabato sera ed il bilancio passerà senza ulteriori incidenti, ed anche senza il voto dei clericali.

Bilancio preventivo

7 — Abbiamo ricevuto la magnifica relazione della Giunta sul bilancio preventivo 1907.

Trattandosi di un atto veramente notevole e che fa onore ad una amministrazione democratica, *ne parleremo* diffusamente domani.

Tricesimo

Buona usanza

7. — Offerte pervenute alla locale Congregazione di Carità in morte di Carlo Ellero: Banco di Tricesimo lire 10, *Famiglia* nob. G. Masotti 10, Mestroni Luigi 10, Capellani cav. dott. Pietro 5, Sbuelz Giovanni 5, Turchetti Luigi 5, Chiussi Giuseppe 5, Del Fabbro Gio. Batta 5, De Pilosio dott Antonio 5, Boschetti Giacomo 5, Bortolotti Arnaldo 5, Bortolotti Eugenio e famiglia 5, De Fornera dott. Lucio 1, Mansutti Antonio 2, Rovera Carlo di Udine 1, Morgante Giosuè di Collalto 1.

Alla Società Operaia di M. S in morte di Carlo Ellero: Martinuzzi Gio. Batta lire 2.

Gemona

Per la verità

5. (rit.) *(m)* — E' semplicemente falso che l'avv. Luigi Nais *abbia* pronunciato la frase: «*onta di Gemona*» nel suo discorso tenuto al banchetto della Società Operaia di M. S. di Gemona, addì 30 dicembre p p.

Se poi gli incogniti poco spiritosi e meno coraggiosi collaboratori del *Giornale di Udine* e della *Patria del Friuli* vogliono conoscere le giuste parole dette dall'avv. Luigi Nais a giusta onoranza dell'avv. Caratti, che *non ha* bisogno di cortigiani per rendere pubblica l'alta sua reputazione, ormai nota e stimata in tutta Italia, a dispetto dei suoi lividi nemici, lo chiedano ai soci operai convenuti a quel banchetto, non avendo essi ritenuto necessario il loro intervento personale al banchetto stesso.

A questa guisa sono messe le cose al loro posto.

Teatralia

7 — Ieri sera ebbe luogo la seconda rappresentazione del «Barbiere di Siviglia» col teatro affollatissimo.

Fu gradito con viva simpatia il sig. Castagnoli il quale interpretò con arte squisita la parte di Barbiere. Piacque oltre ogni dire la sig.na Molmetti (Rosina) acquistandosi gli elogi e gli applausi del numeroso pubblico.

Il tenore sig Davide Duihiu cantò con somma grazia ed *interpretò* la parte di conte D'Almaviva *con rara maestria*. Il sig. Malverti (Don Bortolo) coi suoi frizzi e la sua naturalezza fu assai piaciuto, come pure fu gustata con vivo interessamento la voce ben timbrata e potente del sig. Marinelli (Don Basilio).

L'orchestra era diretta dal valente maestro sig. Athos il quale ammirava *stupefatto... i trilli ed i.. lamenti del* suo primo violino.

Martedì penultima rappresentazione.

Grande veglia ciclistica

Sabato sera, 12 corr. avrà luogo in Gemona una «Grande Veglia Mascherata» indetta dalla fiorente Società Ciclistica.

L'orchestra sarà diretta dal maestro Rambaldo Marcotti il quale ci farà gustare dei ballabili moraviglìosi per brio e di grande effetto.

Sono incominciati i lavori per l'addobbamento della «Sala Sociale» e riusciranno oltre ogni dire soddisfacenti data la costanza e la buona volontà dei carissimi Ermes Disetti e De Carli.

Vi saranno magnifici fari elettrici che illumineranno sfarzosamente la sala e... le graziose perle che abbonderanno in essa.

Si organizzano divertimenti d'ogni genere, non comuni per Gemona, tali da far prevedere una serata brillantissima.

Osoppo

Ciclo di conferenze "Pro Cultura,,

7 — Ad iniziativa della locale Scuola d'Arte applicata all'Industria, si è *iniziato* ieri un Ciclo di conferenze «Pro Cultura. Ha parlato, applauditissimo e con molta eloquenza il sig. Pietro Del Fabbro sul tema: «L'individuo in rapporto alla Società».

Si dice che fra breve parlerà, nel nostro paese, il giovane signor Guido Buggelli del Segretariato dell'Emigrazione di Udine.

L'attendiamo ansiosi.

San Daniele

Consiglio Comunale

7 — *(Guido).* Giovedì 10 corrente, a 14 ore, in seduta straordinaria, si adunerà il nostro Consiglio per deliberare su 10 oggetti, *pubblicamente*, e su 5, a porte chiuse.

CRONACA CITTADINA

LE ELEZIONI DI VITTORIO

La lotta elettorale testè combattutasi nel Collegio di Vittorio ha necessariamente interessato la nostra cittadinanza che vi vedeva impegnato un suo concittadino degno del più alto rispetto ed al quale, da ogni parte d'Italia, giungevano i più autorevoli conforti.

L'Avv. Umberto Caratti è caduto, e noi togliamo dalla *Patria del Friuli* di ieri la sintesi della lotta: «Ecco «dunque — essa scrive, — ripetersi «a Vittorio il fenomeno di Gemona: «la candidatura dell'avv. Caratti come «successore dell'On. Mel, proclamata «con entusiasmo, che destò vivi en«tusiasmi anche a Udine, in tutto il «Veneto, che raccolse tosto un ple«biscito di adesioni da tutte le parti «del Collegio e dell'Italia che marciò «trionfalmente così da far prevedere «un voto plebiscitario.. come a Ge«mona, quella candidatura, sostenuta «non solo dalla fluente parola del «Candidato, ricevuto (vedi a Cordi«gnano) dalla musica che suonò anche «durante il banchetto, ma sostenuta «pur anche da una carovana di soc«corso — Girardini, Camerini, Ales«sio ed altri, deputati o ex deputati — «quella candidatura fu «trombata», «solennemente. Fradeletto e Rieppi, «presidenti di associazioni magistrali, «e singoli maestri e corporazioni di «maestri, mandarono telegrammi en«tusiastici, calorosissimi; torrenti di «calda, eloquenza si sprigionarono «dalle labbra dell'accorsa carovana; «si fusero perfin le nevi nei recessi «non visitati mai dal sole, a tanto «espandersi di calore: ma stettero e «resistettero le coscienze degli elettori, «salde intorno alla bandiera della li«bertà nell'ordine, col Re, per la Patria»

Togliendo le «nevi che si sciolgono nei recessi» e le altre amenità con cui la *Patria del Friuli* sfoga la propria allegria, le sue parole formano una sintesi involontariamente fedele delle elezioni di Vittorio. Proprio così. I democratici di Vittorio, che hanno in mano l'amministrazione di quel Paese, sperarono di poter redimere il Collegio dominato dai clericali, e, con *entusiasmo* scelsero Umberto Caratti per loro candidato.

Proprio così. Un *plebiscito* d'adesioni giunse da Associazioni e Sodalizi d'ogni parte d'Italia; i giornali principali del Partito salutarono la candidatura del nostro concittadino; Girardini, Camerini, Alessio, ed altri deputati ed ex deputati portarono per essa la loro parola; Fradeletto e Rieppi, Presidenti di Associazioni Magistrali, la raccomandarono agli elettori; ma non valse; *le coscienze salde* furono per l'avv. Pagani Cesa e l'avv. Caratti non ebbe la maggioranza se non nella città di Vittorio.

Di queste coscienze salde noi ne sappiamo qualche cosa.

E, per dir tutto con poche parole, riferiamo di una lettera di un Parroco del Collegio (**lettera che abbiamo letta**) la chiusa.... «ho il conforto, — scriveva quel Parroco, — di vedere che tutto il clero è concorde. Gli ordini che ci vengono dai nostri Vescovi (di Ceneda e Padova) e che noi dobbiamo ritenere vengano dallo stesso nostro Sommo Gerarca, saranno obbediti. E quel ridicolo Comitato liberale-costituzionale che si dà l'*aria di far tutto e non fa* niente! noi.....» e continua dicendo come essi parroci *facevano* tutto E domenica in alcune parrocchie, *gli* elettori procedettero con gli stendardi della Chiesa in testa, a due a due ai seggi.

Proclamato l'esito delle elezioni nella stessa città di Vittorio si suonarono a festa le campane delle Chiese per festeggiare *il trionfo* dell'avv. Pagani Cesa pel quale si era minacciata la scomunica ai contadini che avessero osato votare per Caratti.

Queste sono le vittorie di cui è festante la *Patria del Friuli* pur ora stata invasa dalla redazione del defunto *Friuli* ivi raccolta dal proprietario del giornale malgrado i pianti del suo Direttore. — E queste sono le vittorie all'estero del *Giornale di Udine*.

Di esse si sarebbero preoccupati i conservatori di una volta E come! La chiesa ed il governo nel santo nome di candidati *devoti* come l'avv. Pagani-Cesa, *giocano ciascuno* così la *propria* carta sul dorso del popolo italiano Il partito conservatore viene eliminato e vengono a dipendere dalla adesione del clero le sorti del governo.

Il *Crociato* è il solo, pare a noi, che, come il parroco di cui abbiamo riferito le parole, abbia ragione di confortarsi.

Non c'è da farsi illusione; e non v'è spirito mediocremente sensato cui non appaia evidente la nuova situazione.

Dalla quale *però* noi crediamo che, a breve scadenza, usciranno *effetti* inaspettati.

Detto questo in via generale, in particolare meritano nota l'acredine, il fiele con cui «*le cagne magre studiose e conte*» della stampa locale hanno perseguitato in questi giorni il loro concittadino.

Di quei giornali, intendiamoci, non ne capita uno a Vittorio; ma essi, sul loro livore, si fabbricarono *una* lotta elettorale di *riflesso* qui, per vincere coi voti di Vittorio se non possono con quelli di Udine. Non si è mai visto, in simili casi giornali locali cercare di dar pastura alle polemiche contro un candidato unicamente perchè è concittadino dei loro lettori. Il *Giornale di Udine* rimette a nuovo tutto quel frasario che aveva dismesso dopo la batosta del 29 luglio la *Patria dei Friuli* ed il *Crociato*, fra i quali, dopo la assunzione dei redattori del *Friuli* alla *Patria*, si sono vieppiù stretti i vincoli d'affetto fraterno, si rubano l'un l'altro le espressioni di *gioia*. La scena è commovente.

Ma creda pure l'avv. Pagani-Cesa che di questi effetti verso il suo competitore, dei quali non vogliamo credere egli si consoli, e del proprio successo, il minor merito è il suo; se invece di un valente professionista come lui, si fosse portato uno di quegli arnesi da fondi secreti senza professione e mestiere che quando fanno i deputati non hanno bisogno di fare niente altro, sarebbe *riuscito* egualmente sotto i vessilli (o stendardi) di quei santi che scortarono alle urne gli alpigiani del vittoriese per il trionfo della formula «libertà con l'ordine, col Re» (*o colui che detiene*).. per la Patria.

Povera Patria!

Il "Crociato,,

festeggia la vittoria dei preti a Vittorio scrivendo male parole contro l'on. Umberto Caratti.

E' un fenomeno naturale per coscienze prive di bontà e buona educazione che non merita risposta.

MEMENTO

Facciamo una viva raccomandazione a tutti i nostri abbonati cui ora è scaduto l'abbonamento ad affrettarsi e rinnovarlo a mezzo cartolia-vaglia.

Camera di Commercio

Denuncie presentate dalle ditte durante il sesto bimestre 1906

Impresa elettrica G. B. Nicoloso e C.i, Buia. — Società in accomandita per la produzione di energia elettrica per forza motrice e illuminazione. Capitale lire 80,000. Durata fino al 31 dicembre 1926. Soci comproprietari i sigg. Perissutti Barnaba di Resiutta, Nicoloso G. Batta, Micheloni dott. Antonio, Tonino Rosa ved. Nicoloso, Baracchini Pietro e Cozzutti Leonardo di Buia Rappresentante e firmatario il socio sig. Nicoloso Gio. Batta.

Del Bianco e Cera, Udine. — Negozio chincaglierie, Società in nome collettivo succeduta alla ditta Giuseppe del Bianco. Capitale sociale lire 10277,64. Durata anni 9 dal 10 novembre 1906. Proprietari e firmatari i soci signori Giuseppe del Bianco e Ercole Cera.

Pistoni e Antonini, Udine. — Vendita e lavorazione automobili, impianti elettrici, ecc. Sciolta la società.

Fabbrica ghiaccio e impresa frigorifera Dorta, Bellina, Tommasi e C., Udine. — Società in accomandita semplice. Capitale lire 83,000. Rappresentanti e firmatari anche separatamente i soci accomandatari Pietro Dorta, Giuseppe Bellina e Simeone Tommasi.

Cooperativa Carnica di Credito, Tolmezzo. — Società anonima a capitale illimitato. Durata anni 10. Consiglieri di amministrazione i signori Spinotti avv. Riccardo, Gressani Giovanni, Cella Vittorio, Mazzolini Cristoforo. Firmatario un consigliere di turno assieme al direttore.

Bianchi Giuseppe, Mortegliano. — Commercio legnami Ha cessato col 1 dicembre 1906.

F.lli De Rosa, Spilimbergo. — Commercio grani e coloniali. Si ritira dalla ditta il sig. De Rosa Osvaldo fu Domenico rimanendo proprietario il fratello De Rosa Alessandro.

Società anonima per acquisto e rivendita beni immobili, Pordenone. — Sciolta la società (V. Bollettino A. L. n. 50 dei 22 dicembre 1900). Nominato liquidatore il rag. Umberto Parmeggiani.

Società in accomandita semplice per acquisti e rivendita beni *immobili, Pordenone. Capitale lire* 1,000,000. Durata anni 15. Rappresentanti e firmatari i soci accomandatari i soci avv. Querini fu Annibale e dott. Giuseppe Ruini di Roberto di Pordenone.

F.lli Gatti, Pordenone. — Stabilimento Tipo-Litografico e Negozio cartoleria. Recede dalla società il signor Giuseppe Gatti cedendo la quota al fratello Italico Gatti.

Giuseppe Tamai, Pordenone. Recede dalla società il sig. Lanfrit Antonio Tamai fu Giuseppe di Spilimbergo.

Società dei Telefoni Carnici, Tolmezzo. — Succeduta alla Società dei Telefoni Carnici G. Pischiutta e C. Gerente il socio sig. cav. Lino de Marchi.

Banco Sconto Galligaris e C. Tolmezzo. — Prorogata la scadenza della società dal 31 dicembre 1900 al 31 dicembre 1909.

G. B. Angeli, Cividale — Negoziante coloniali, manifatture e chincaglie. Proprietario e firmatario il figlio Umberto Angeli.

Giov. Battista Pillinini, Udine (Paderno) — Negozio pizzicagnolo e liquori. Proprietario e firmatario il titolare.

Alla Camera del Lavoro
I revisori dei conti

Nella seduta tenutasi la decorsa settimana dalla Commissione Esecutiva dalla C. del L. vennero nominati i revisori dei conti nelle persone dei signori Guido Bugelli, Antonio Cremese, e Giuseppe Ernesto Seitz, i quali, iersera cominciarono le loro operazioni di controllo, riscontrarono che il tutto è regolarmente tenuto e corredato dalle apposite pezze giustificative.

La revisione continuerà in settimana.

Fallimento Zuccherificio di San Giorgio

Il Tribunale con sentenza d'ieri ha surrogato al Curatore provvisorio avv. Tavasani, come Curatore definitivo l'avvocato Bertacioli.

Tale sentenza a parer nostro costituisce un precedente pericoloso.

Ricordiamo che altra volta e precisamente nel 1897 il Tribunale di Udine non volle cambiar Curatore nonostante tale richiesta fosse avanzata da 14 creditori su *due!*

Oggi la domanda di surroga è presentata solo da un terzo dei creditori intervenuti all'adunanza, eppure il Tribunale vi aderisce e trasferisce la sua fiducia da una persona all'altra colla massima facilità.

Osserviamo che il Tribunale poteva benissimo lasciare che i creditori si valessero del diritto di chiedere la surroga colle maggioranze volute pel concordato, mentre col *modo* usato, nel caso lascia adito al sospetto di aver subito le imposizioni di qualche grosso creditore.

Il veglione degli studenti

I nostri bravi studenti secondari hanno stabilito — con l'appoggio dei loro professori — di tenere anche quest'anno una grande veglia di lusso a beneficio del Patronato dell'Infanzia abbandonata e della «Scuola e Famiglia».

Non occorre dire che dato il nobilissimo scopo, la veglia avrà esito splendido. Sarà tenuta in ambiente da destinarsi domani sera.

Buona usanza

Offerte all'Ospizio Cronici. La sig.ra Maria Metz Cantarella ha versato lire 5 in morte di Gabriele dott. Mander e lire 1 in morte di Filomena Bortoli Indri.

Offerte alla Società protettrice dell'Infanzia in morte di Luigi cav. Uff. Barduseo: consiglieri Società Agenti lire 14, di Cordoni Bonifacio: Fr.lli Tonini 2; di Disnan Virginia: Antonio Dal Dan 1.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi 8, S. Luciano.

Effemeride storica

Tristano di Savorgnano ritorna al possesso dei suoi feudi. 8 gennaio 1421. — Una figura storica friulana che converrebbe venisse bene descritta con imparzialità e verità si è Tristano di Savorgnano il quale per la sua costante fedeltà alla Repubblica Veneta ebbe grandi favori fra i primi atti del Luogotenente Roberto Morosini, il giorno 8 gennaio 1421, si fu quello di ridare a Tristano tutti i suoi fondi confiscati dal Patriarca. (Vollo, *I Savorgnani* pag. 100).

ASTERISCHI.

Un marito che fa pompa di avere una bella moglie, e un gioielliere che mette in mostra i suoi diamanti, non devono lagnarsi se succede un furto.

×

Chi si lascia sfuggire un'autorità difficilmente la ricupera; l'autorità materiale o l'autorità materna non si riacquistano più.

×

Lo schiavo non ha che un padrone: l'ambizioso ne ha tanti quanti sono gli uomini che possono contribuire al conseguimento degli orgogliosi suoi progetti.

×

La maggiore e la più consueta delle disgrazie è quella di non saper sopportare le disgrazie stesse.

AGLI ABBONATI

che ci chiedono in dono la splendida rivista *Varietas* facciamo noto che questa è a loro disposizione, avendo noi anche quest'anno rinnovato il contratto con la casa Sonzogno.

Avvertiamo poi tutti gli abbonati che i doni devono venire ritirati all'Ufficio di amministrazione del nostro giornale.

Coloro poi che volessero averli a domicilio, le singole ditte provvederanno alla spedizione; in questo caso però **la relativa spesa di confezione e di posta starà a carico dell'abbonato.**

Il Voto dei Veterinari friulani per una prossima importazione di tori originari.

Nella seduta del 30 dicembre p. p., tenuta dalla *Società Veterinaria Friulana* presso l'Associazione Agraria Friulana, oltre agli altri importanti oggetti trattati fu fatta la lettura di una interessante relazione del dott. T. Zambelli, presidente, circa la necessità di una prossima importazione di animali bovini riproduttori dalla Svizzera. Troviamo molto opportuno di riportare in riassunto gli ottimi concetti svolti in questa seduta, certi di fare cosa gradita ai nostri allevatori.

L'Associazione Agraria Friulana, e il personale della Cattedra Ambulante Provinciale vengono molto spesso interrogati se si stia organizzando da parte della Provincia l'acquisto collettivo di torelli originari, e si esprimono da parte degli allevatori frequenti e caldi voti perchè ciò avvenga a scopo di mantenere ed aumentare il credito che s'è fatto il Friuli nel campo zootecnico.

Recentemente altre Provincie si fecero iniziatrici dell'introduzione di tori miglioratori tra le quali citiamo a titolo di onore la Provincia di Como, quella di Roma (secondo acquisto); il circondario di Chiavari; la Commissione zootecnica per la provincia di Verona; le Provincie di Treviso, Reggio Emilia, Vicenza, ecc.

L'arrestarsi ora sul cammino così bene intrapreso, sarebbe lo stesso che fare un passo indietro a pregiudizio della giusta fama acquistata. In proposito, dice il dott. Zambelli, *mi piace* ricordare un brano del dott. Romano: «Di fronte alla straordinaria esportazione di bestiame che si fa dalla Provincia, l'importazione dalla Svizzera è quasi insignificante».

Queste desiderate importazioni fanno prova della tenacia di propositi, da parte degli allevatori, di voler sempre più fissare i caratteri tipici jurassici del bestiame friulano.

Ed è in grazia di questa costanza che, estendendo e perfezionando tale unico tipo, deriverà credito alla produzione, assicurerà la ricerca, eleverà i prezzi e darà un tornaconto agli allevatori creando modesta ricchezza individuale, interesse economico della generalità e decoro per la Provincia.

Il 1906 è trascorso senza che la Provincia abbia avuto dispendi per questo titolo, e per cause indipendenti da essa, risparmiò quella non indifferente somma che avrebbe dovuto impiegare per l'invio di bovini all'esposizione di Milano: perciò essa dovrebbe trovarsi ben disposta a promuovere una importazione di torelli per il vegnente anno. Noi perciò — dice il dott Zambelli — come zootecnici dobbiamo esprimere il voto che ciò debba effettuarsi, e sperare che, senza indugio, venga aperta una sottoscrizione per tali acquisti colle solite norme, certi che concorreranno volonterosi in buon numero gli allevatori.

Il voto favorevole dato dal corpo veterinario friulano non potrà a meno di essere tenuto nella dovuta considerazione dall'Amministrazione provinciale, derivando da giudici competenti non solo, ma che sono in caso di rappresentare i legittimi desideri degli agricoltori coi quali hanno continui contatti.

Il dott. Zambelli propose in fine della lettura, all'approvazione dei numerosi zooiatri convenuti alla seduta, il seguente ordine del giorno:

«La Società Veterinaria Friulana nell'interesse economico e zootecnico fa voti affinchè la rappresentanza provinciale effettui una importazione di riproduttori Simmenthal in Friuli nel prossimo anno 1907». L'approvazione fu unanime.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
GIOVANNI OLIVA, gerente responsabile.

Ringraziamento

I genitori e gli altri parenti del defunto

Carlo Ellero

commossi delle tante dimostrazioni di cordoglio ricevute in occasione della *sventura che gli ha così duramente colpiti negli affetti* migliori, ringraziano tutti coloro che si adoperarono per rendere meno amari gli ultimi giorni del loro caro trapassato e per dargli il tributo dell'estremo compianto; e tra tutti la rappresentanza Municipale ed il corpo insegnante di Tricesimo, i buoni amici di lui nonchè la nob. famiglia Masotti di cui la figlia Elisa volle dare alla povera salma un così toccante saluto.

A ciascuno essa serberà eterna riconoscenza.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "PAESE" presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6

Rubrica utile pei lettori

Mercato dei valori

CAMERA di COMMERCIO di UDINE

Corso medio dei valori pubb. dei camb. del giorno 5 gennaio 1907

Rendita 5 0/0	101.25
» 3 1/2 0/0 (netto)	101.08
» 3 0/0	72.—
AZIONI.	
Banca d'Italia	1295.—
Ferrovie Meridionali	754.50
» Mediterranee	434.25
Società Veneta	—.—
OBBLIGAZIONI.	
Ferrovie Udine Pontebba	491.—
» Meridionali	349.25
» Mediterranee 4 0/0	500.—
» Italiane 3 0/0	343.50
Credito commerc. prov. 3 3/4	490.—
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	499.50
» Cassa R. Milano 4 0/0	503.25
» » » » 5 0/0	512.50
» Istit. Ital. Roma 4 0/0	505.—
» Idem 4 1/2 0/0	519.—
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro)	99.92
Londra (sterline)	25.19
Germania (marchi)	122.91
Austria (corone)	104.40
Pietroburgo (rubli)	204 06
Rumania (lei)	98.40
Nuova York (dollari)	5.11
Turchia (li. turche)	22.73

Bollettino meteorico

R. OSSERVATORIO DI UDINE

Giorno 7 Gennaio

Temperatura media	— 0.32
Temperatura massima	4.3
Temperatura minima	3.3
Pressione media	mm. 759.42
Umidità relativa	med. 57.3
Acqua caduta goccie	mm.
Neve fusa	mm.
Altezza della neve sul suolo	cm.

Vento dominante: calma

Stato del cielo: misto.

Giorno 8 — ore 8

Temperatura	0.1
Pressione mm	759.19
Temperatura min. notte	—3.4

Stato del cielo: misto

Pressione: crescente

Direzione vento: NE

Leva sole ore	7.51
Tramonto ore	16.32

Ferrovie

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
On. 4.20	8.37	Dir. 4.45	7.43
Ac. 9.20	12.20	On. 5.5	10.7
Dir. 11.25	14.16	On. 10.35	15.13
On. 13.10	17.32	Dir. 14.10	17.5
Mis. 17.30	22.25	On. 19.—	22.50
Dir. 20.5	22.45	Mis. 23.15	8.45

da Udine	a Cormons	a Trieste	da Trieste	a Cormons	a Udine
O 5.45	0.25	10.38	M. 21.5	6.37	7.32
O 8.—	8.40	11.28	D. 8.25	10.35	11.6
M 15.42	16 32	19.46	M. 8.55	11.51	12.50
D 17.25	18.—	20.35	O. 16.25	18.58	19.42
O 19.14	19.58	22 45		22.20	22.58

da Udine	Stazione Carnia		a Pontebba
On. 6.10	ar. 7.47	part. 7.47	9.10
Dir. 7.58	» 8.52	» 8.52	9.55
On. 10.35	» 12.14	» 12.14	13.39
On. 15.35	» 16.53	» 16.53	18.7
Dir. 17.15	» 18.8	» 18.8	19.13
On. 18.10	» 19.57	» 19.57	21.20

da Pontebba	Stazione Carnia		a Udine
On. 4.50	ar. 6.3	part. 6.3	7.38
Dir. 9.28	» 10.10	» 10.10	11.—
On. 10.20	» 11.24	» 11.24	12.44
On. 14.39	» 15.44	» 15.44	17.9
Dir. 18.22	» 19.2	» 19.2	19.45
On. 18.39	» 19.52	» 19.52	21.25

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.00	7.40	M. 7.43	8.40
M. 8.00	8.49	M. 9.00	9.48
M. 10.35	11.47	M. 14.20	15.28
M. 12.55	13.54	Om. 17.00	20.36
M. 17.58	18.56	M. 20.53	21.30

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorgio
D. 8.54	10.38	D. 5.55	7.34
M. 16.46	19.15	M. 11.50	13.49
D. 20.50	22.45	D. 17.30	19.4

da S. Giorgio	a Portog.	da Portog.	a S. Giorgio
D. 7.45	8.19	D. 8.5	8.50
O. 8.55	9.55	M. 13.4	14.3
M. 14.4	15.14	D. 15 46	16.40
D. 19.17	20.1	D. 20.10	20.47

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
On. 5.20	5.58	On. 8 20	9.—
Ac. 9.15	9.51	Ac. 13.10	13.55
On. 14.45	15.24	On. 15.40	16.15
On. 18.37	19.20	On. 20.15	20.53

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
Loc. 9 20	10.8	Loc. 8.7	8.53
Mis. 14.35	15.27	Mis. 13.10	14.00
Loc. 18.40	19.30	Loc. 17.23	18.10

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
Mis. 8.40	9.8	Mis. 7.10	7.40
Mis. 11.15	11.43	Mis. 9.20	9.51
Mis. 16.15	16.45	Mis. 12.10	12.37
Mis. 21 45	22.12	Mis. 17.15	17.52

Tramvia a Vapore

da Udine R. A.	S. T.	a S. Daniele	da S. Daniele	S. T.	a Udine R. A.
8.20	8.43	10.16	7.10	8.50	9.5
11.15	11.35	13.7	10.59	12.35	12.50
14.40	15.00	16.32	13.27	15.4	15.19
18.03	18.20	19.52	17.44	19.20	19.35

Udine, Tip. Marco Bardusco